

**Le preoccupazioni delle ONG sulla proposta di raggiungere il 30% in aree protette
e l'assenza di garanzie per i popoli indigeni e le comunità locali**

2 settembre 2020

All'attenzione delle Parti e del Segretariato della Convenzione sulla diversità biologica (CBD):

Siamo preoccupati per l'obiettivo del 30% incluso nella "bozza-zero" del Quadro Globale per la Biodiversità ("zero-draft", Global Biodiversity Framework):

"Entro il 2030, proteggere e conservare attraverso un sistema ben connesso ed efficace di aree protette e di altre efficaci misure di conservazione su base territoriale, almeno il 30% del pianeta focalizzandosi su aree particolarmente importanti per la biodiversità".¹

Sebbene siano certamente necessari impegni coraggiosi per affrontare le emergenze climatica e di biodiversità, riteniamo che questo obiettivo sia controproducente e che potrebbe consolidare ulteriormente un modello di conservazione obsoleto e insostenibile, che potrebbe espropriare delle loro terre e dei loro mezzi di sussistenza proprio le persone meno responsabili di queste crisi.

Ecco le nostre principali preoccupazioni:

- L'obiettivo del 30% è stato fissato senza una valutazione preliminare degli impatti sociali e dell'efficacia della conservazione della precedente iniziativa pari al 17% in aree protette terrestri (adottato dalle Parti al CBD 2010). Le aree protette hanno causato il dislocamento e lo sfratto di popoli indigeni e di altre comunità che dipendono dalla terra, e hanno portato a serie violazioni dei diritti umani da parte delle organizzazioni per la conservazione e delle forze dell'ordine pubbliche e private. Nonostante l'attuale quadro CBD e la bozza GBF post-2020 dispongano di includere negli obiettivi di conservazione globali "altre misure efficaci di conservazione su base territoriale", l'esperienza ha dimostrato che l'opzione standard in gran parte del Sud del mondo è rimasta quella delle aree statali rigidamente protette.
- Sulla base di studi indipendenti sulle zone d'importanza ecologica che con più probabilità verranno proposte per la conversione in aree protette², stimiamo che potrebbero subire gravi impatti negativi fino a 300 milioni di persone.

¹ Il testo citato è tratto dalla Bozza del quadro di monitoraggio per il Quadro Globale per la Biodiversità post-2020, diffuso prima del 24° meeting del Subsidiary Body on Scientific, Technical and Technological Advice (Organo sussidiario di consulenza scientifica, tecnica e tecnologica): <https://www.cbd.int/sbstta/sbstta-24/post2020-monitoring-en.pdf>.

² Schleicher, J., Zaehringer, J.G., Fastré, C. et al. Protecting half of the planet could directly affect over one billion people. Nat Sustain 2, 1094–1096 (2019). <https://doi.org/10.1038/s41893-019-0423-y>; RFUK (2020) The Post-2020 Global Biodiversity Framework – How the CBD drive to protect 30 percent of the Earth by 2030 could dispossess millions: [https://www.mappingforrights.org/MFR-resources/mapstory/cbddrive/300 million at risk from cbd drive](https://www.mappingforrights.org/MFR-resources/mapstory/cbddrive/300%20million%20at%20risk%20from%20cbd%20drive).

- Gli obiettivi dell'attuale bozza GBF non contengono, per i programmi di conservazione, misure effettive a protezione delle terre, dei diritti e dei mezzi di sussistenza dei popoli indigeni e delle altre comunità che dipendono dalla terra. Questa lacuna viola le norme delle Nazioni Unite e la legge internazionale.
- La proposta non riflette i risultati dello Studio di impatto globale IPBES 2019, secondo cui le aree protette esistenti "non sono ancora gestite efficacemente ed equamente", né l'enfasi che pone sulla necessità di proteggere le terre indigene.³

Riteniamo che prima di adottare qualsiasi nuovo obiettivo di conversione in aree protette:

1. Il GBF deve riconoscere e proteggere i sistemi di proprietà terriera collettivi e consuetudinari, e adottare garanzie rigorose e vincolanti a favore dei popoli indigeni e di altre comunità che dipendono dalla terra, che si applicheranno su tutte le aree protette nuove ed esistenti. Queste misure devono aderire agli accordi internazionali sui diritti umani e garantire i diritti alla terra, alle risorse, all'auto-determinazione e al consenso libero, previo e informato. Prima di prendere in considerazione un qualsiasi aumento delle aree protette, dovrà essere adottato un piano per l'applicazione di tali misure nelle aree protette già esistenti, e dovrà essere istituito un robusto sistema di revisione.
2. Dovrebbe essere svolta una valutazione indipendente dell'efficacia e degli impatti sociali delle aree protette esistenti al fine di orientare i nuovi obiettivi e le nuove norme nel GBF post-2020.
3. Dovrebbe essere condotto e pubblicato uno studio approfondito sulle potenzialità di una maggior protezione e di un più ampio riconoscimento legale delle terre gestite dagli indigeni e da altre comunità sostenibili, per garantire la miglior conservazione della biodiversità auspicata nell'ambito del GBF post-2020. In base ad esso, il GBF dovrebbe rispecchiare il principio secondo cui la protezione e il riconoscimento delle terre gestite dai popoli indigeni e da altre comunità sostenibili costituiranno a livello locale il meccanismo principale per il raggiungimento della miglior conservazione della biodiversità.
4. Si dovrà fornire una giustificazione scientifica all'obiettivo del 30%. Dovrà includere una valutazione del suo potenziale di mitigazione del clima, nonché delineare dove tali aree sono previste, quali regimi di protezione saranno applicati e quali gli impatti previsti sulle persone in tali aree.

Grazie per l'attenzione che vorrete dare a queste proposte.

Sottoscriventi al 1 settembre 2020:

1. Rainforest Foundation UK, United Kingdom
2. Minority Rights Group International, United Kingdom
3. Survival International, United Kingdom +
4. Coorg Organisation for Rural Development (CORD), India

³ IPBES (2019) The global assessment report on Biodiversity and Ecosystem Services <https://bit.ly/3fHBRcZ>

5. KHOJ Melghat, India
6. Katiba Institute, Kenya
7. Ogiek Peoples' Development Program (OPDP), Kenya
8. ProDESC, Mexico
9. Comisión Mexicana de Defensa y Promoción de los Derechos Humanos, Mexico
10. Dynamique Mondiale des Jeunes (DMJ), Cameroon
11. National Episcopal Conference of Cameroon (CENC), Cameroon
12. Réseau Camerounais des Organisations des Droits de l'Homme (RECODH), Cameroon
13. Kenya Human Rights Commission, Kenya
14. AfroLeadership, Cameroon
15. Centre for Orang Asli Concerns, Malaysia
16. Actions pour la Promotion et Protection des Espèces et Peuples Menacés (APEM), Democratic Republic of Congo
17. Asociación Consejo Nacional de Desplazados de Guatemala (CONDEG), Guatemala
18. Pastoral Women's Council (PWC), Tanzania
19. Bagyeli's Cultural and Development Association (BACUDA), Cameroon
20. Conservation Solutions Afrika, Kenya
21. Alliance Nationale sur les Aires et Patrimoines Autochtones et Communautaires (ANAPAC), Republic of Congo
22. Cercle des Droits de l'Homme et de Développement (C.D.H.D.), Republic of Congo
23. OKANI, Cameroon
24. Environnement Resources Développement et Nature (ERND), Democratic Republic of Congo.
25. European Centre for Constitutional and Human Rights (ECCHR), Germany
26. Wumweri Ghodu CBO, Kenya
27. Sustainable Development Institute, Liberia
28. Narasha Community Development Group, Kenya
29. Nareto Latia Indigenous Peoples' Programme, Kenya
30. Chepkitale Indigenous People Development Project (CIPDP), Kenya
31. Kalahari Peoples' Fund, United States
32. African International Christian Ministry (AICM), Uganda
33. Sengwer Indigenous Peoples' Programme, Kenya
34. Peter Veit, United States
35. Jamil Dakwar, United States
36. Cathal Doyle, United Kingdom
37. World Rainforest Movement, Uruguay
38. Ethological Society of India, India
39. AIPP, Thailand
40. Amnesty International, United Kingdom
41. Community Land Action Now (CLAN), Kenya
42. Liz Alden Wily, Kenya
43. ESCR-net
44. Movement for the Survival of the Ogoni People (MOSOP), Nigeria
45. REPALEAC, Democratic Republic of Congo
46. Endorois Indigenous Women's Empowerment Network, Kenya
47. End Corporate Abuse, India
48. Due Process of Law Foundation, United States
49. Endorois Women Community Based Organization, Kenya
50. Adivasi Navjeevan Gathan Navjyoti Agua (ANGNA), India
51. New Wind Association, Finland
52. Emmaus Aurinkotehdas ry, Finland
53. Peter Bridgewater (Institute for Applied Ecology and Institute for Governance and Policy - University of Canberra), Australia

54. Jerome Lewis (Centre for the Anthropology of Sustainability - University College London), United Kingdom
55. Robert Moise (Independent anthropologist), United States
56. David Suzuki, Canada
57. Red Mexicana de Organizaciones Campesinas Forestales A. C. (Red MOCAF), Mexico
58. Flourishing Diversity, United Kingdom
59. Plateau Perspectives, Canada
60. Dhaatri Trust, India
61. CIC - International Council for Game and Wildlife Conservation, Hungary
62. Forest Trends, United States
63. PowerShift e.V., Germany
64. Reforest the Earth, United Kingdom
65. Kalikasan People's Network for the Environment, Philippines
66. Trident Ploughshares, United Kingdom
67. Union of the Committee of Soldiers Mothers of Russia, Russia
68. Fleur Nash (University of Cambridge), United Kingdom
69. The Development Institute, Ghana
70. Rengma Tribal Group, India
71. Kuki Tribal Group, India
72. Bodo Students' Union, India
73. Dimasa Tribal Group, India
74. Bihar Adivasi Adhikar Forum, India
75. Adivasi Dalit Majdoor Kisan Sangharsh, India
76. Sarv Adivasi Samaj Bastar Sambhag, India
77. Shri Ashish Beck, India
78. Pragati Prayas, India
79. Rajpipla Social Service Society, India
80. Adivasi Ekta Parishad, India
81. Nayak Development Sangathan, India
82. PESA Action Group, India
83. Human Development and Research Centre, India
84. Himalaya Niti Abhiyan, India
85. Centre for Mountain Dalit Rights, India
86. Vikas Sahyog Kendra, India
87. Rashtriya Jharkhand Seva Sanstha, India
88. Srijan Foundation, India
89. Bharat Van Adhikar Manch, India
90. Jungle Bachao Andolan, India
91. Karnataka People's Forum for Land Rights, India
92. Kerala Adivasi Forum, India
93. Gondwana Samagra Kranti, India
94. Sanket Sansthan, India
95. Gondwana Mahasabha, India
96. Shramik Adivasi Sangathan, India
97. Kisan Adivasi Sangathan, India
98. Parmeshwaram Welfare Society, India
99. Adivasi Chetna Shikshan Seva Samiti, India
100. Khoj, India
101. Adivasi Chetana Manch, India
102. Jungle Jami Surakhya Committee, India
103. Paribesh Surakya Samiti, India
104. Society of All Round Development, Sirohi, India
105. Adivasi Student Union, India

106. Gondwana Samkshema Parishad, India
107. Adivasi Vanvasi Mahasabha, India
108. Odisha Sabar Mahila Mahasangh and Van Panchayat Sangharsh, India
109. Mahila Kalyan, Sanstha, India
110. Haripal Adibasi Seva Mission, India
111. Ranga Matya Lahanti Jeeban Samity, India
112. Adibasi Samannoy Mancha, India
113. Bijaya K. Panda, India
114. Rahul Srivastava, India
115. Shyam Kumari Dhurve, India
116. Prof. Rosaleen Duffy (University of Sheffield), United Kingdom
117. Dr. Elaine Lan Yin Hsiao (University of Sheffield), United Kingdom
118. Dr. Ngambouk Vitalis Pemunta (University of Gothenburg), Sweden
119. Prof. Dan Brockington (University of Sheffield), United Kingdom
120. Asst. Prof. Jared Margulies (University of Alabama), United States
121. Strong Roots Congo, Democratic Republic of Congo
122. Organisation pour le Développement et les Droits Humains au Congo (ODDHC), Republic of Congo
123. Civil Society-Independent Forest Monitor, Liberia
124. Dr. Anvesha Dutta (Michelsen Institute), Norway
125. Dr. George A Iordachescu (University of Sheffield), United Kingdom
126. Dr. Judith Verweijen (University of Sheffield), United Kingdom
127. Prof. Bram Büscher (Wageningen University), Netherlands
128. Initiative for Equality, United States